

Platania. Matilde Benlivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
 — Piero de' Medici
Ricci F. Corrado d'Altamura
 — Estella
 — Il Marito e l'Amante
 — Una follia a Roma
Ricci L. Il Diacono e quattro
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino nudo
 — La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Rota. Penelope
Sanelli. Il Fornaretto
 — Gennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — Piero di Vasco (Il Fornaretto)
 — La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. Marinella
 — I Moschettieri
Thomas. Il Cald
 — Il Sogno d'una notte d'estate
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira

Verdi. Aroldo
 — L'Assedio di Arlem
 — Un Ballo in maschera
 — La Battaglia di Legnano
 — Don Carlo
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — Il Finto Stanislao
 — La Forza del Destino
 — Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco
 — Giovanna de Guzman
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Idem, riformato
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
 — Rigolotto
 — Simon-Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll'asterisco (*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Province meridionali)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Bellini. Reale di Tenda
 — I Capuleti e i Montecchi
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Pastori e i Contadini
 — La Sonnambula
 — La Straniera
Cimarosa. Giannina e Bernardone
 — Il Matrimonio segreto
Donizetti. L'Ajo nell'imbarazzo
 — Anna Bolena
 — Belisario
 — Il Campanello
 — Dello, con prosa
 — L'Elisa Timore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Marino Faliero
 — Partisina
 — La Regina di Saba
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
Mozart. Don Giovanni
Ricci F. Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. Avventura di Scaramuccia
 — Chi dura vince
 — I Due Sergenti
 — Eran due or son tre o Gli Esposti
Rossini. L'Assedio di Corinto
 — Il Barbiere di Siviglia
 — La Cenerentola
 — Il Conte Ory
 — La Gazza ladra
 — Guglielmo Tell
 — L'Italiana in Algeri
 — Matilde di Shabran
 — Mosè
 — Otello
 — La Pietra del Paragone
 — Semiramide

(*) Proprietà del M.^o Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.

D. CIMAROSA

GIANNINA

E

BERNARDONE

R. STABILIMENTO RICORDI

GIANNINA
E
BERNARDONE

DRAMMA GIOCO

Musica di

DOMENICO CIMAROSA

1781



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

FIRENZE - MILANO - NAPOLI

PERSONAGGI



- GIANNINA, villanella dispet-
tosa, moglie di . . . sig.^a (*Primo Soprano*)
- BERNARDONE, fattore di cam-
pagna, uomo rustico e
geloso sig. (*Primo Buffo*)
- CAPITAN FRANCONI. . . . sig. (*Primo Tenore*)
- DONNA AURORA, amante del
capitano e nipote di . . sig.^a (*Primo Mezzo-Soprano*)
- DON ORLANDO, cittadino na-
poletano e ufficiale un-
gherese. sig. (*Baritono brillante*)
- LAURETTA, moglie di . . . sig.^a (*Altro Soprano*)
- MASINO, fattore di villa e
fratello di Giannina . . sig. (*Altro primo Tenore*)

La scena si finge nel borgo di Gaeta.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di mare, e una Fortezza. Da una parte, casa di Bernardone, con un pozzo in vicinanza della medesima; dall'altra, casa di Masino accanto di una villetta.

Giannina seduta avanti la propria casa cucendo una camicia. Lauretta, parimente facendo calze. Bernardone passeggiando dispettosamente, indi Masino con due villani, e detti.

GIA. Sventurata è quella moglie,
Che il marito ha sospettoso;
Notte e giorno quel geloso
Mi sta sen pre a martellar.

LAU. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate;
Perchè poi da maritate
Vi conviene sospirar.

BER. Chi non sa che sia tormento,
Prenda moglie, e poi lo dica,
Fra le spine e fra l'ortica
Deve a forza riposar.

GIA. Non rispondo per prudenza.

LAU. Oh che satiro rabbioso!

a 2 Un marito più geloso
Non si può di te trovar.
BER. Ma qui fuori a lavorare
Non sta bene.

GIA. Sì, signore.

BER. Già lo so, per far l'amore,
Per chiassare e civellar.

GIA. Questo è troppo.

Giannina e Bernardone 8-70

(s'alza)

LAU. Parli male. OTTA (s'alza)
 BER. Presto in casa. (a Giannina)
 GIA., LAU. Testa matta.
 a 3 Se un marito si si tratta,
 Me l'avrete da pagar.
 Se una moglie si si tratta
 Me l'hai presto da pagar.
 MAS. Che chiasso, che rumore,
 Che scena è questa mai?
 GIA. T'ho già sofferto assai. (a Bernardone)
 LAU. Sei troppo, in verità.
 MAS. Ch'è stato?
 GIA., LAU. Quel briccone...
 MAS. Ch'hai fatto? (a Bernardone)
 BER. La Giannina...
 GIA. Di sera e di mattina
 a 2 A tormentarla sta.
 LAU. A tormentar mi sta.
 BER. Ma la ragion...
 a 3 Vergogna!
 BER. Lei sempre...
 a 3 Non parlate.
 BER. Lasciatemi sfogare,
 Ch'io crepo in verità.
 a 4 Che rabbia, che dispetto!
 Già bolle il mio cervello,
 E come un mulinello
 Girando se ne va.

GIA. (siede nuovamente, e Ange di essere svenuta).

SCENA II.

Il Capitan Francone, e detti.

FRA. Alto, alto fermate. Che bisbiglio,
 Che rumore è mai questo?
 Se non tacete presto,
 Il capitan Francone
 Provare vi farà questo bastone.

BER. Grazie del complimento.
 MAS. Padron mio,
 Sappiate che costui è mio cognato.
 FRA. Dunque siete parenti?
 LAU. Parenti, signor sì.
 FRA. E fra di voi
 Perché questa baruffa?
 MAS. Perché sempre
 Strapazza la sua moglie.
 FRA. Ov'è costei? (a Bernardone)
 BER. Sta dove sta, che importa questo a lei?
 FRA. A me così rispondi?
 LAU. Lo scusate;
 Creanza già costui non sa che sia,
 E poi patisce il mal di gelosia.
 FRA. Oh bestia!
 BER. Sua bontà.
 GIA. (Allè, ci ho gusto.)
 MAS. Ecco, signor, sua moglie,
 Eccola qua per colpa sua svenuta.
 FRA. Oh povera ragazza! In quel bel viso,
 Benchè sia pallidetto,
 Vi scorgo un non so che, che dà diletto.
 Soccorrere la voglio.
 BER. Eh non importa.
 FRA. Con una quint'essenza spiritosa
 La farò riuvenir.
 BER. Che quint'essenza...
 FRA. Scostati, via di qua. Respira un poco,
 Anima mia. (facendole odorare una boccetta)
 GIA. Oimè! (Ange di respirare)
 BER. (Ora l'ammazzo.)
 FRA. Ancor che smorta alquanto...
 BER. Non v'accostate tanto,
 Perché può ritornare in accidente.
 FRA. Scostati, dissi. (spingendolo)
 MAS. Eh scostati, insolente. (come sopra)

LAU. Si vede ben, che sei
Un uom senza rispetto.

BER. Padron mio,
A che gioco giochiam?

FRA. Zitto, villano.

BER. Ma cognato...

MAS. Silenzio.

BER. Lauretta...

LAU. Non parlare.

BER. Non posso più.

GIA. (Lo voglio far crepare.)

FRA. Via villani, ove siete?
Presto aiutate qua; date di mano,
Portiamola in sua casa, o in quel cortile.

LAU. Giannina sventurata!

MAS. Povera mia sorella!

FRA. Natura non potea farla più bella.

(Il Capitano con due villani accompagnano in casa Giannina)

SCENA III.

Bernardone, Lauretta e Masino.

BER. Un gran core pietoso
Ha quell'uffiziale con la Giannina,
Ma nasca ogni rovina,
Voglio andare ancor io.

MAS. Ma che sei matto?

LAU. Quello saria capace
Col suo baston, per sigillar la festa,
Di romperti le braccia.

MAS. E ancor la testa.

BER. Non sarebbe mal fatto:
Offeso e bastonato;
Ah povero onor mio precipitato!

MAS. Cognato, parla meglio.

LAU. Abbi prudenza,
Lascia la gelosia,
Frena la tua pazzia; un giorno o l'altro
Se non avrai giudizio,
Nascerà qui fra noi un precipizio.
Se buona è la Giannina,
Non è così Lauretta:
Se quella è semplicetta,
Io sono accorta e destra;
E sotto tal maestra
Vedrai se acquisterà.
Con quattro parole,
Ch'io le duò con foco,
Maestra a poco a poco
Lei pur diventerà.

SCENA IV.

Bernardone e Masino.

BER. Affè, se quella è brava,
Tua moglie non canzona.

MAS. Ma se sei una bestia bella e buona.

BER. È ver, son troppo sciocco.

MAS. Orsù, schiavo cognato.

BER. Dove vai?

MAS. Vo per servire certi forestieri,
Che vennero qui ieri nella villa
Diretti dal padrone.

BER. Osserva, osserva;
Ancora quell'amico sta facendo
Le smorfie con mia moglie.

MAS. Lascia fare.
In quanto a questo non ci è male alcuno.

BER. Perché un uomo non sei, ma sei pupazzo.

MAS. Quanta pietà mi fai, povero pazzo!
Ancor io son maritato,
E mia moglie è vezzosetta;

Ma non son, caro cognato,
 Sciocco e pazzo al par di te,
 Con la moglie al giorno d'oggi
 Non bisogna usare asprezza;
 Ma con pace e con dolcezza
 Si fa tutto, credi a me.
 Se viver vuoi contento,
 È questa la lezione;
 Impara, Bernardone,
 Che non la sbagli affè. *(entra nel casino)*

SCENA V.

Bernardone, *indi* Capitan Francone.

BER. Dolcezza con la moglie? Eh non l'intendo,
 Se sciocco è lui non son sì sciocco io.
 Ma caro padron mio, *(parlando verso la sua casa)*
 L'accidente è passato, e lui ancora
 Non parte in sua malora? A mio parere
 Quest'è un'impertinenza.
 FRA. Oh che bravo elisir, che quint'essenza!
 Vale un Perù.
 BER. Sta bene adesso?
 FRA. E come!
 Oh che raro elisir, ch'è questo mio!
 BER. *(Or signore elisir t'aggiusto io.)*
 FRA. Allegramente...
 BER. Sì, ma in quella casa
 Più non s'entra, per bacco.
 FRA. Chi lo dice?
 BER. Lo dice Bernardone.
 FRA. E quale autoritade
 Vanti tu su colei?
 BER. Perché quella è mia moglie, intende lei?
 FRA. Tua moglie, quel visino pittoresco? *(deridendolo)*
 Davvero stento a crederlo.
 BER. Davvero, lei lo creda. Quel visino
 Pittoresco è mia moglie.

FRA. Dunque?
 BER. Andare
 Può lei pei fatti suoi.
 FRA. Oh cannonata!
 BER. *(La bomba su la testa gli è piombata.)*
 FRA. Ah!
 BER. Per cosa sospira? *(sospira)*
 FRA. Dunque quella... *(come sopra)*
 BER. Quella è la mia moglie.
 FRA. E tu?
 BER. Ch'è sordo?
 Ed io son suo marito.
 FRA. Ah! che dolore,
 Che spasimo al mio core!
 BER. Un poco d'elisir, di quint'essenza
 Beva, beva, signor, per queste doglie.
 FRA. Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie!
 Se donna si vezzosa
 Fosse la sposa mia,
 Vorrei con allegria
 Portarla in ogni guerra
 Per sempre a trionfar.
 Con quel visino a lato
 S'abbatte ogni fortezza;
 Con quella sua bellezza,
 Squadroni e battaglioni
 Si fanno imprigionar.
 Se parla, ti moschetta,
 Se ride, ti saetta,
 Son bombe quell'occhiate,
 Quei vezzi cannonate,
 Insomma mille eserciti
 Potrebbe innamorar.
 Ma tu, mio Bernardone,
 Sei proprio un figurone
 D'andare te cornacchie
 Ne' campi a spaventar, *(parte)*

SCENA VI.

Bernardone solo.

Ho inteso quanto basta. Tanto d'occhi
 Da ora innanzi qua bisogna aprire,
 E giusto adesso appunto,
 Per ben serrar la porta, voglio andare
 Un grosso casenaccio ad ordinare. *(parte)*

SCENA VII.

Donna Aurora e Don Orlando.

AUR. *H* Che bel piacere
 Dà la verdura!
 È un bel godere
 Questa frescura,
 Gran bel diletto
 Ch'è il passeggiar!
 ORL. Che bel mestiere
 State il soldate!
 Che bel vedere
 Truppe accampate,
 Sentir trombetta,
 Tambur sonar!
 a 2 Fra queste piante
 Di grato odore,
 Mi sento il core
 Già consolar.
 Mi state amante
 Guerre e rumore;
 Queste mi core
 Fan rallegrar.
 AUR. Ma, caro signor zio,
 Quando con me parlate
 Perché in italian non favellate?

ORL. Per dirti il vero, cara nipotina,
 Son stufo di star qua. L'Italia è Bella;
 Molto mi piace ancor la patria mia,
 Ma scordarmi non so dell'Ungheria.
 AUR. Da Napoli a Gaeta
 Siam giunti ieri sera...
 ORL. E per tutt'oggi
 Col capitano Francone
 Il matrimonjo tuo voglio ultimare,
 Altrimenti con me l'avrà da fare.
 AUR. Chi mai creduto avrebbe
 Che il signor capitano
 Mi dovesse mancare di parola
 Senza ragione alcuna?
 ORL. Ed io per questo,
 Appena ricevuta la tua lettera,
 Licenza presi dal mio colonnello,
 E per le poste, come già tu sai,
 Dall'Ungheria a Napoli volai.
 AUR. Colla sua compagnia
 Sono sei mesi che fu qui spedito,
 Nè per quanto gli ho scritto
 Di rispondermi mai non s'è degnato.
 Ah, che d'un'altra qui s'è innamorato!
 ORL. Non dubitar, nipote. Ho fatto al mondo
 Duelli ottantanove,
 E per te spero
 D'arrivare ai novanta.

SCENA VIII.

Masino e Detti.

MAS. Ben tornati,
 Signori, dal passeggio.
 AUR. Ti saluta, fattor.
 ORL. Dite, Masine:
 State molte lontan castel fortezza?

Giannina e Bernardone

MAS. No, padron mio; da qui per andar là,
Un miglietto di strada vi sarà.

ORL. Foler mi atesse atesse,
Che strada tu insegnar.

MAS. Sarò a servirla.

AUR. Molto siamo obbligati,
Davvero, al tuo padrone. Orsù licenza
Domando, signor zio,
Perchè son stanca, e riposar vogl'io.

ORL. Andar nipote, e a mi lasciar pensiero
Di consolar tue core pofferine,
Mi rimedie darò.

MAS. Dica, signora,
Si sente qualche male?

AUR. Un fuoco, una fornace
Da pochi mesi in qua soffro nel petto,
Ma da quest'aria il mio sollievo aspetto.
Era tanto fresca e bella,
Come rosa in sul mattino,
Ma un vapore malandrino
Qua mi venne a poco a poco
Certo foco ad attaccar.
Son distrutta, consumata,
Più non so che sia riposo,
Ma il mio medico pietoso (*accenna D. Orlando*)
M'assicura di sanar.
Quest'aria è molto sana,
Lui sa la medicina,
Vedremo domattina
L'effetto che farà.

Se presto mi rimetto,
Se passa il mal di core,
Non dubitar, fattore,
Che in festa si starà. (*parte con Masino*)

SCENA IX.

Don Orlando e Giannina.

ORL. Orsù corriamo adesso
Francone a disfidar.

GIA. Ah!

ORL. Cosa state?

GIA. Che timor!

ORL. Che fraule garbate!

GIA. Chi mai sarà costui?

ORL. Maiscioz!

GIA. Ahimè, non v'acostate tanto.

ORL. Nix paure; mi state alle pattaglie
Con nemiche assai feroce, è vero;
Ma con donne peline
Star mansuete più d'un agnelline.

GIA. (Egli è grazioso.) Ma qui signor sbagliate,
Perchè bella non sono e mi beffate.

ORL. Nix, nix spruffate; state tu belline.
Dite; come chiamate tu?

GIA. Giannina,
E son qual mi vedete contadina;
E voi, signor, chi siete?

ORL. State brave soldate
Cresciute dentre guerre
E avute cannonate come terre!

GIA. E da quanti anni fate
Questo bel mestiere?

ORL. Da tanti anni.

GIA. Da quanti?

ORL. Come chiamate voi quando soffia?

GIA. Non vi capisco affatto.

ORL. Come dite quelle
Che camminare
Fate le navi in mare?

GIA. Forse il vento.

ORL. Ja! mi stato in pattaglia anni venti.
 GIA. Che bell'umore!
 ORL. E perchè mai ridete?
 GIA. Perchè siete garbato e assai grazioso.
 ORL. Piaciute tu?
 GIA. Mi par che così sia.
 ORL. E mi paciute ancor vossignoria.
 GIA. Io non lo credo.
 ORL. Oh! maiscioz, credete!
 GIA. Siete uom di guerra; amore
 Certo nel vostro cor non fa progresso.
 ORL. Ah! tartais, anche mi star detto istesso.
 Mezze mondo aver girate,
 Molte donne star vedute,
 Gran smestute aver avute
 Per foler con mi sposar.
 E mi nix innamorate,
 Sempre guerre mi pensar.
 Per la Francia son passate,
 Gran madame in quel paese,
 Sente tu come in francese
 Come state a favellar.
 Ah! monsieur che meurs qui qui,
 Ah! mon cher venez ici.
 Ja, ja, ja, mi respondute,
 Ma linguaggio nix capute
 E lasciate quelle andar.
 State in Spagna, state in Svezia,
 State in Londra ed in Venezia,
 Nella Grecia, nella Prussia,
 Nell' America, la Russia
 Sempre donne mi fuggite,
 Sempre guerre mi gradite.
 Ma mirate tue visine,
 Masciozine mie dilette,
 Questo core dentre pette
 Tuppe, tuppe state a far.

SCENA X.

Giannina sola.

Oh! quanto Bernardone
 Ritarda a ritornare. Va indovina
 Dove che sarà andato. Mai soletta
 Non mi lascia un momento. Sempre grida,
 Sempre di me ha paura,
 È proprio una continua seccatura;
 Ma io l'aggiusterò; d'esser geloso
 Lo voglio far pentir. Qui fuori intanto
 Io mi voglio seder per aspettarlo
 E per non stare in ozio
 Vuò dar quattro altri punti alla camicia.
 Su da brava, Giannina,
 Fuori malinconia e lavorando
 Mi voglio divertir anche a cantare
 Per farmi un po' la collera passare.
 La moglie quando è buona è sempre quella
 Nè val ricchezza per farla cadere;
 Ma se il marito a torto la martella
 La testa un giorno gli può far dolere.
 Con il tricche tracche tra
 La fortuna del geloso
 Colla luna sempre va.
 Gelosi maritati, a me, sentite:
 Le mogli mai ristrette non lasciate,
 Perchè quanto più voi le custodite
 Le porte allora son più spalancate.
 Con il tricche, tracche tra
 La fortuna del geloso
 Colla luna sempre va.

SCENA XI.

Francone, Giannina, indi Bernardone.

FRA. Viva, viva Giannina! hai nel cantare
 Veramente una grazia che innamora.

GIA. Cosa ho da far? Vi sono tante e tante
Che cantano per spasso e per diletto,
Ma io canto per rabbia e per dispetto.

FRA. Forse per tuo marito?

GIA. Non so niente.

So ben che a tutte l'ore
Disperare mi fa.

FRA. Gran villanaccio!

BER. Ho già ordinato un grosso calenaccio...

Oh! diamine! che vedo!

Mia moglie e il capitano

In conferenza stretta!

Mio cognato a chiamar corro di fretta.

SCENA XII.

Masino e detti.

MAS. Dove vai di furia?

BER. Giusto appunto

Venivo per cercarti.

MAS. E perchè mai?

BER. Specchiati un poco là che lo vedrai.

GIA. Oh! mio marito.

FRA. Non aver paura.

BER. Servitor suo!

FRA. Facciamolo arrabbiare.

BER. Padroni riveriti!

FRA. Cosa vuoi?

BER. Voglio la moglie mia.

FRA. Ringrazia pur la sorte

Che deve andar per obbligo in fortezza

A dare un'ordinanza,

Perchè la sera a noi di già s'avanza.

BER. E se no, che farebbe?

FRA. A tuo dispetto

Tutta la notte qui vorrei passare

A rider con tua moglie ed a cantare.

GIA. Dunque cantar sapete?

FRA. Vuolì sentire?

Da me una canzoncina?

GIA. Eh! sì signore.

BER. Finiscila, Giannina.

FRA. Ma noi altri ufficiali

Cantiamo per lo più sempre in francese,

Tu non l'intenderai.

GIA. Eh! non importa!

Almeno sentir vo' la voce, il gesto...

BER. Si fa tardi, signor...

FRA. Che uom molesto!

MAS. Abbi prudenza un poco,

Sentiam la canzonella.

FRA. Mi dispiace

Di non aver in dosso

Il mio flauto traverso, ma non serve;

Supplirà al traversiero il mio bastone.

Fate silenzio...

GIA. Zitti!

FRA. Attenzione!

Liron litera

Liron lili.

Vous etes ma chère

Giannina amabile,

Vous etes la mère

Del dieu d'amour.

GIA. Che bella voce!

Che dolce canto!

Mi piace tanto,

Seguite su.

BER. Liron litera

Crepar mi sento,

Non posso più.

MAS. (ridendo) Ah! ah! ah! ah!

Crepar mi sento,

Non posso più.

20
FRA. Liron lilerà
 Liron lili.
 Vous etes l'ouvrage
 Le più dilètte,
 Le più perfette
 De la natur.
GIA. Masino ride,
 S'arrabbia questo.
 Sentiamo il resto,
 Seguite su.
BER. Cammina a casa,
 La vuoi finire?
 Che quel sentire
 Non voglio più.
FRA. Che gran villanó!
 Non hai rossore,
 Un seccatore
 Davvér sei tu.
BER. Ma l'ordinanza?...
FRA., MAS., GIA. Non hai creanza.
BER. Ma la fortezza?...
FRA., GIA., MAS. Che rustichezza!
 Che turlulù! (il Capitano parte)

SCENA XIII.

I suddetti, meno Capitan Francone.

BER. Adesso ch'è partitò il capitano
 Faremo i nostri conti, bricconcella.
GIA. Che conti?
MAS. Se la tocchi,
 Se tanto la strapazzi
 L'avrai da far con me.
GIA. Se fra di noi
 Passò qualche discorso
 Fu fatto con modestia,
 Senz'ombra di malizia.

BER. E quando tuo marito
 D'esser desiderava?
GIA. Fu una burla.
MAS. Fu una cosa li detta per spassetto.
BER. E quel liron lilerà? e la canzone?
GIA. La cantò per dar gusto a Bernardoue.
BER. A me!...

SCENA XIV.

Donna Aurora, e detti.

AUR. Sei qui, Masino...
MAS. Che comanda?
AUR. Sappi che il signor zio
 D'andare alla fortezza
 Domani ha divisato
 Perché si trova adesso un po' scaldato.
MAS. Per me son sempre pronto.
AUR. È questa forse
 Lauretta la tua sposa?
MAS. No, signora,
 Ma è questa poverella
 Giannina mia sorella.
AUR. La moglie che mi hai detto
 Di quel marito tanto sospettoso
 Che mai per gelosia
 Da lei non sta disgiunto?
GIA. Illustrissima, sì, son quella appunto.
 Eppur gli voglio ben, ma cosa serve?
 È tanto con me ingrato
 Che fin le mie finezze,
 Le tenere carezze
 Per sospetti comprende e per inganno.
 Non si può dar del suo cor più tiranno.
 Poveretta! sventurata!
 Sono oppressa e maltrattata,

Giannina e Bernardone

Quanto più gli son fedele
 Allo sposo mio crudele
 Son costretta a tutte l'ore
 Con dolore a sospirar.
 Maledetta quella sorte
 Che mi fece maritar!
 Poco mangio e poco dormo,
 Notte e di sto a lavorare,
 Al balcon non posso andare
 E se canto per diletto
 Forma subito un sospetto,
 Colla testa mi minaccia
 E comincia a brontolar.
 Che ne dice la signora?
 Ah! fratello, che ti par?
 Che stella malandrina,
 Che sorte è questa mai!
 Oh! povera Giannina,
 Marito ingrato assai!
 Sei nato proprio al mondo
 Per farmi disperar.
 (via Giannina, Donna Aurora e Masind)

SCENA XV.

Bernardone, indi Don Orlando.

BER. Orsù entriamo in casa, e con prudenza
 Infino a domattina
 Voglio dissimular con la Giannina. (incammi-
 nandosi)
 ORL. M' ha detto mia nipote
 Un certo non so che di Bernardone.
 BER. Chi è? Sento a chiamarmi. (s'arresta e si volta)
 ORL. (Fosse questo!)
 BER. (Oh che brutti mostacci!)
 ORL. (Variare
 Vuò pur ora linguaggio.) Dite un pochè:

Sapute dire dove star marite
 Di Masine sorella?
 BER. E per qual cosa,
 Signor lo dimandate?
 ORL. Aver sentite
 Che state queste un galantuom d'onore:
 E mi, che onor piaciate,
 Conoscere folere, e regalare.
 BER. Se altro non bramate,
 Io son quello, signor, che voi cercate.
 ORL. Tu state? (ridendo)
 BER. Io sì,
 ORL. Che consolazione!
 BER. Io sono Bernardone.
 ORL. Care amiche,
 Da un abbracciamente. (l'abbraccia)
 BER. Oh mi confonde.
 ORL. Saltate via, fate grande festa.
 BER. Perchè?
 ORL. Perchè tagliar foler tu testa. (sfodera la sciabola)
 BER. Cos'è questo negozio?
 ORL. Pist, canaglie... (ruotando la sciabola)
 BER. (Questo è ubbriaco.) Piano...
 ORL. Tu marite
 De possire innocentine,
 Che chiamate Giannine?
 BER. Ma signore...
 ORL. Zitte, nixe rumore:
 Fessignerie ginocchie qua piegate,
 E teste, zaffe, subite tagliate.
 BER. Gente, soccorso...
 ORL. Spize tu, serflucter,
 Aiute nain ciamare;
 Gelosie castigare
 Con queste sciabile mi folere atesse...
 BER. Pietà...
 ORL. No, nix pietà.

BER. Caso spietato!
 (Chi diavolo mai l'ha qui mandato!)
 Mio signor, gurbato e bello,
 Senta almeno una parola:
 La mia testa è testa sola;
 E se avessi un'altra testa,
 Non direi a lei di no.

ORL. M'aver fatte persuase!
 Dunque nase taglierò.

BER. No, cospetto di baccone.
 Sappia ch'io son tabaccone;
 E se resto senza naso,
 Come poi tabaccherò?

ORL. Cavar occhio solamente...

BER. Se con due non vedo niente.

ORL. Recchia, recchia mi tagliare...

BER. Posso sordo diventare.

ORL. Tagliar lingua...

BER. E se tarlaglio?

ORL. Tagliar mano...

BER. Brutto taglio.

ORL. Dunque gambe taglierò...

BER. Cavalcar poi non potrò.

ORL. Tu star furbe maledette!

Per atesse perdonate;
 Ma gelose se più state,
 Corpo a mezze spaccherò.

BER. Deh pietà di un poveretto;
 Non più colpi e sciabolate;
 Mi ricordo le tagliate,
 Più geloso non sarò.

(Bernardone entra in casa, e D. Orlando nella villa)

SCENA XVI.

Giannina, poi Masino dal suo balcone

GIA. Questa notte davvero che Bernardone
 Mi dà da sospettar. Se n'entra in casa,

Niente non parla, e presto va a dormire.
 Il core impaurire
 Questa cosa mi fa. Da mio fratello
 Adesso voglio andare
 Per prendere parere. Intanto aperta
 Lascio la porta, e questa di Masino
 Pian piano batterò. (picchia all'uscio di Masino)

MAS. Chi è?

GIA. Son io.

MAS. Giannina?

GIA. Zitto.

MAS. Oimè! Vi sono guai?

GIA. Apri, tira la corda, e lo saprai.

(Masino apre la porta, e Giannina entra)

SCENA XVII.

Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato e con lume in mano,
 Indi Don Orlando, poi Donna Aurora dal balcone.

BER. Qui non è... neppure in casa...
 Porta aperta... ed a quest'ora...

Ah scappata è la signora,
 E tradito sono già.

Ma la porta io vuol serrare,
 E sarà quel che sarà. (entra e serra l'uscio)

ORL. Zitto zitto... pian pianino
 Torno qui per un momento.

(accostandosi verso la casa di Bernardone)

Ma rumore alcun non sento,
 O che dorme, o cheto sta.
 Di sua moglie la sventura
 Mi ha commosso in verità.

AUR. Signor zio, sentite niente?

ORL. Niente parmi d'ascoltar.

AUR. Via venite a riposare,
 Di dormire ho volontà.

a 2 Da Giannina domattina
 Qualche cosa si saprà.

(Don Orlando entra, e Donna Aurora si ritira)

SCENA XVIII.

Masino e Giannina, indi Bernardone dal suo balcone.

MAS. Torna a casa, non sta bene;
Tu sei matta s' hai timore.
GIA. E pur sento un baticcore...
MAS. Apprensione è questa qua.
GIA. Vado dunque.
MAS. T'accompagno,
GIA. No, non voglio più sentire.
MAS. Va, sorella, va a dormire,
Male alcun non nascerà.
GIA. Va, fratello, va a dormire,
Che tua moglie sola sta.
(Masino entra in casa, e Giannina s' accosta verso la sua)
BER. *(Al balcon per osservare)*
Voglio stare in sentinella.)
GIA. Ah Giannina poverella!
Chi la porta mi serrò?
BER. *(Sento un certo mormorio.)*
GIA. Forse il vento l' ha serrata.
BER. *(Oh l' amica è ritornata!)*
GIA. Pian pian la sforzerò.
BER. *(Divertirmi adesso vuò.)*
GIA. Sta pur forte, non fa niente. *(sforzando la porta)*
BER. Con la testa dar bisogna.
GIA. *(Mio marito! che vergogna!*
Quale scusa troverò.)
BER. Ben venuta, ben tornata.
GIA. Apri, via.
BER. E che son matto!
GIA. A tua moglie questo tratto?
BER. No, che moglie più non ho.
GIA. Ah pazienza!
BER. Baroncella. *(finge di piangere)*
GIA. Questo a me?

BER. Quest' è pochetto.
GIA. Dentro il pozzo per dispetto
Sì, crudel, mi getterò. *(si accosta al pozzo)*
BER. Saria troppa la mia sorte.
GIA. Vuoi aprirmi?
BER. No, cor mio.
GIA. Bernardone, dunque addio,
Già nel pozzo me ne vo.
(prende una grossa pietra, che sta vicino al pozzo, e la butta dentro)
BER. Ah! che ha fatta la frittata,
Disperata s' annegò. *(entra in fretta per uscire)*
GIA. *(Se riesce la pensata,*
Gran risata che farò!)

SCENA XIX.

Donna Aurora e Lauretta, ciascheduna dal suo balcone; indi Bernardone esce dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e serra l'uscio, poi Capitan Francone con quattro Granatieri.

LAU., AUR. Ho sentito un gran rumore.
Per Giannina ho ben paura.
Ma la notte è molto scura,
Osservare non si può.
Or Masin voglio chiamare
E con lui giù scenderò. *(entrano)*
BER. Son qua, Giannina mia...
Son qua, Giannina bella...
Giannina? Ah poverella!
Giannina? Ah non risponde!
La testa si confonde...
Non so quel che mi far,
FRA. *(Venite, Granatieri,*
Qua sento del bisbiglio.
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar.)

BER. Che notte... che paura...
 Che affanno... che rovina...
 Ma gente s' avvicina,
 Comincio più a tremar.

FRA. Chi è la? Chi sei? Rispondi.

BER. Signor, son Bernardone.

FRA. E perchè stai, briccone,
 In strada a strepitar?

BER. Sappiate, il fatto è questo...
 Cioè fra tanto in letto
 Dormiva io poveretto..
 Cioè, la gelosia...
 Cioè, la moglie mia..
 La porta, il pozzo ancora..

FRA. Finiscila in malora,
 Tu non ti sai spiegar.

BER. È morta la mia moglie...
 FRA. Giannina?

BER. Sì, signore.

FRA. Ah barbaro uccisore!

BER. Se in pozzo s' è buttata.

FRA. No, tu l' avrai gettata.

BER. Signor, non ne so niente.

a 2
 Correte presto gente,
 Venite ad aiutare.

SCENA XX.

*Donna Aurora e Don Orlando; indi Masino e Lauretta; poi
 Giannina dalla sua porta con lume in mano, e detti.*

AUR. Chi grida, chi chiama?

ORL. Pordelle chi fare?

FRA. Qui scale portate.

MAS. Soccorso chi vuole?

LAU. V' è qualche rovina?

BER. S' è morta Giannina.

FRA. Nel pòzzo poc' anzi
 Costui l' annegò.

MAS., LAU. Ah can di cognato!

ORL., AUR. Canaglia, briccone!

a 6 Che caso spietato!
 Che scena funesta!
 Che notte è mai questa?
 Più stato non ho.

GIA. Tacete, signori;
 Che chiasso, che ghetto!
 Di notte nel letto
 Dormir non si può.

BER., LAU., MAS.

(Cosa vedo? è qua Giannina!)

ORL. (Chi è colei col lume in mano?) (a D. Aurora)

AUR. (Non è questo il capitano!)

FRA. (Che stupor, qui Donn' Aurora!)

BER. (Son svegliato, o dormo ancora!)

GIA. (Questo è spasso in verità.)

TUTTI (Che sorpresa è questa qua!)

ORL. Chi star quella villanella? (a Mas. ed a Lau.)

MAS., LAU. Questa è buona, questa è bella. (ridono
 senza dargli retta)
 (a Gian.)

BER. Come? in pozzo non andasti?

GIA. Taci, malto, che sognasti.

ORL. Chi star quella? Date udienza. (ad Aur. e a Fra.)

FRA., AUR. (Or non parlo per prudenza.)

ORL. Chi star quella, Bernardone?

GIA., MAS., LAU.

Lascia il vino, ubbriacone.

BER., ORL., MAS., LAU.

Pazzo, affè divent^a già.

AUR., GIA. (Questa cosa come va!
 Questo è spasso in verità.)

Per le poste di trotto e galoppo,
 La mia testa per aria cammina...
 Alle stelle di già s'avvicina...
 ORL. Più non posso la corsa frenar...
 BER. Piano... ferma... non reggo alla briglia...
 FRA. Para qua... piglia là... para, piglia...
 ORL. Ferma tu... tira più... piglia, para...
 Chi soccorre... chi aiuta, ripara...
 Ah la testa già vola a tempesta,
 E qual bomba la sento scoppiar.
 Per le poste di trotto e galoppo,
 Quella testa per aria cammina. (a Bernardone)
 Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?
 Meglio il vino bisogna adacquar.
 GIA. Già la gente per te si scompiglia.
 MAS. Di te già ben si fa meraviglia.
 LAU. Presto su, piangi, prega, ripara,
 Che il castigo se no si prepara.
 Ah! molesta per te la tempesta
 Di già romba, e la sento scoppiar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola strada di campagna, corrispondente alla casa di Bernardone e a quella di Masino.

Masino con un biglietto in mano, indi Bernardone.

MAS. Da che venuti sono quei forestieri
 Non so che sia riposo. Alla fortezza
 Andiamo di buon'ora
 Per far questo servizio a Donna Aurora.

BER. Dove, signor corriere?

MAS. Oh, qui tu sei!

BER. Fo riverenza a lei.

MAS. Cos'è? scommetto
 Che digerito il vino ancor non hai.

BER. Del nuovo impiego mi consolo assai.

MAS. Come sarebbe a dir?

BER. Vedo, cognato,
 Che sei già diventato
 Corrier di gabinetto:
 È di qualche signora quel viglietto?

MAS. (Mi voglio divertir.) Certo, è di donna.

BER. E in conseguenza credo
 Che andrà diretto a qualche cicisbeo.

MAS. Ad uno uffizial.

BER. Colà in fortezza?

MAS. Giusto, in fortezza appunto.

BER. Dall'amico?

MAS. Dal capitano Francone.

BER. E me lo dici
 Con quella indifferenza!

MAS. Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza.

SCENA II.

Bernardone, *indi* Giannina.

- BER. Oh che moglie, oh che moglie, oh che cognato!
Sbalordito, incantato
Mi fanno più restar.
- GIA. Già che a buon ora
Sortito è Bernardone... sia maledetto...
Guardate dove sta!
- BER. Ecco l'amica.
- GIA. Adesso m'ha veduta.
- BER. Chi sa mai
Dove di andar pensava!
- GIA. (Son confusa...
Vado dalla signora, e torno indietro.)
- BER. Che rabbia che mi viene!
- GIA. (Con la testa
Vedo che mi minaccia.)
- BER. (Quante trappole!)
- GIA. (Oh che occhiate mi dà!)
- BER. (Vorrei sfogarmi.)
- GIA. (Qualcosa dir vorrei.)
- BER. (Ma non è tempo.)
- GIA. (È meglio che stia zitta.)
- BER. (La vendetta
Voglio far più matura, e là sul fatto...)
- GIA. Chi sa, chi sa quel matto
Quante contro di me vendette inventa!
- BER. (Giudizio, Bernardon.)
- GIA. (Giannina attenta.)
- 39
BER. Se contro me magagne macchinate,
Sposino, sappiate,
Carino, ascoltate,
Che giustizia vi sarà.
- BER. Risposta del viglietto se attendete,
Non più v'affliggete.

- GIA. Fra poco l'avrete,
Forse adesso scriverà.
- BER. È giorno; e il vino ancor lavora in testa.
- GIA. Che festa voglio far quando son sano!
- BER. Che strambo, che strano!
- GIA. Che sposa fedele!
- BER. Tacete, crudele.
- GIA. Via, zitta spietata.
- a 2 (Che stella è questa mia, che sorte ingrata!)

SCENA III.

Bernardone, Giannina, *indi* D. Orlando.

- BER. Insomma, in ogni conto
Esser proprio tu vuoi la mia rovina.
- GIA. Sai, che dice Giannina?
Che questa vita non può a lungo andare.
- BER. La finirò ben io.
- GIA. Non so scordarmi
La cosa del viglietto.
- BER. Ti dico, che so tutto.
- GIA. E cosa sai?
- BER. Quello che so col tempo lo saprai.
- ORL. Chi state qua?
- BER. (Diavolo!
È quello coi mostacci.)
- GIA. Serva vostra.
- ORL. Pone sciornie, ragazze.
Tite tu vecchie pazze,
Perchè non far saluto?
- BER. Che siate, mio signore, il ben venuto.
- ORL. Chi star tu fravoletta?
- GIA. Fravoletta, che fravola voi dite?
- ORL. Mi foler dir, chi star fossignoria?
- GIA. Signor, son Giannina.
- ORL. Oh che contente
Provate mi de fostre conoscenze!

GIA. Tutta vostra bontà.
 ORL. Tate manina.
 Foler baciàr... perchè far tu rumore?
 (a Bernardone che batte i piedi)

BER. La scarpa è stretta, e sento del dolore.
 ORL. Tu star geloso auhora.
 BER. Io più geloso?
 Il cielo me ne liberi:
 Non è vero, Giannina?

GIA. Eh signor si,
 Geloso no, ma siamo sempre li.

ORL. Badar pene... *(pone la mano sulla sciabola)*
 BER. Lo dice per scherzare.
 ORL. Orsù tolere andare
 Per certe serviziale.

GIA. Come a dire?
 BER. Si sente forse qualche stitichezza?
 ORL. Servizial a far devo in fortezza.
 BER. *(Questa è più bella!)*
 ORL. Capitan Francone
 Conosciute tu?

BER. Per mia disgrazia
 Lo conosco pur troppo.

ORL. Mi con queste
 Aver da far duelle.

GIA. E che v' ha fatto?
 ORL. Sposar tate parole a nipotine,
 E poi nix più foler.

BER. Che bricconata!
 ORL. Ma queste sciabolone
 Farà vendicazione.

GIA. Mi dispiace.
 BER. Lo conoscete voi?
 ORL. Mi non sapute.
 BER. Ebben, io stesso adesso
 Conoscer vel farò. Andiam.

ORL. Star pronte.

BER. E quante più ferite
 Riceverà da voi,
 Tanto più ci avrò gusto.

ORL. Star allegre,
 Mi foler contentar.

GIA. Ma perchè mai
 Contro del capitan tanto furore?

BER. Perchè l'onor lo vuol.
 ORL. State mancatore.

SCENA IV.

Giannina sola.

GIA. Sorte, sorte briccona,
 A tutti favorisci, e a me non mai!
 Sempre fra pene e guai
 Mi tocca stare per uno sposo ingrato.
 Care donne giovinette,
 Che gelosi sposi avete,
 Voi per prova dir potete
 Se contenta posso star.
 Fra l'incudine e il martello
 Posso dir ch'è questo core;
 Tormentato a tutte l'ore
 Nè lo posso consolar.
 Ma se vi fate sposo
 In segno d'allegria,
 La mia malinconia
 Mi voglio far passare,
 Canzoni vuò cantare,
 E ridere, e ballar.

SCENA V.

Francone e Giannina.

FRA. Oh buon giorno, Giannina.
 GIA. Oh ben tornato.
 FRA. Della passata notte
 Come fini l'istoria?

GIA. Per favore,
Non ne parliamo più.

FRA. Ma tuo marito,
Per la cosa del pozzo,
Impresse nel mio core qualche spavento.

GIA. E adesso il mio per voi batte contento.

FRA. Per me, Giannina mia?

GIA. Sì, non tardate,
E donn'Aurora a consolare andate.

FRA. Ah furbetta, furbetta! E chi tel disse?

GIA. Lei proprio di sua bocca.

FRA. Ma se prima
Col zio non fo valer la mia ragione,
Io non vado colà. So che m'adora;
So che l'amo ancor io. Da qualcheduno
Certo, che siamo stati
Traditi tutti e due, ed ingannati.

GIA. È tanta l'allegrezza,
Che piangere mi fa.

FRA. Ma tu, Giannina,
M'obblighi sempre più.

GIA. Fo il mio dovere.

FRA. Io ti vorrei vedere
Al par di me contenta.

GIA. Eh donn'Aurora,
Signore, non son io. Ella ha motivo
Di chiamarsi felice. I casi miei
Palesi a voi di già sono abbastanza;
D'essere contenta più non ho speranza. *(parte)*

SCENA VI.

Francone solo.

Vaghe luci amorosette
Deh! splendete omai serene;
Fra il piacer che al cor mi viene
Voi mi fate sospirar.

Crude stelle, ingrata sorte
Che si bella la rendeste,
O cangiatele il consorte
Oppur fatelo crepar.

SCENA VII.

Francone, indi Don Orlando e Bernardone.

ORL. (Ma tu cospettonaccie,
Aver mi fatte camminar tre miglia,
E nix capitan trovar potete.)

BER. (Lo troverem, signore.)

ORL. (Quel militare
Chi state là?)

BER. (Cavate sciabolone;
Star giusto quello capitan Francone.)

FRA. Oh quanto son contento!

ORL. (Quello state?)

BER. (Sciabolone cavate;
Se vi dico, ch'è quello.)

ORL. (Atesse.) *(cava la sciabola)*

BER. (In testa
Dategli il primo colpo.)

ORL. (A pezze a pezze
Mi foler fare come a tarantella.)

BER. Ziffe, zaffe da bravo.

ORL. Capitane,
Spada cavate preste.

FRA. A me? Son pronto.
Ma perchè, padron mio?

SCENA VIII.

Giannina, Donna Aurora, Masino, Lauretta e delli.

GIA. Oimè, qui che si fa?

AUR. Pian, signor zio.

LAU. Fermatevi.

MAS. Non fate.

- AUR. • Ah caro zio, sappiate
 Ch'egli m'adora ancora,
 Che mio sposo esser vuol. Contenti tutti
 In casa dunque entriamo.
 Venite, sposo mio. *(Aur. prende per mano Fra. e*
 FRA. Mia sposa: andiamo. *saltando, giubilando entrano)*
 ORL. Che guspe, che allegrie! Peste, paucette,
 Bottiglierie, sorpette,
 Subite andate ad ordinar, fattore.
 Pelle Giannine, andiamo. *(prende Gian. per mano,*
 GIA. Andiam, signore. *e come sopra entrano)*
 LAU. Hai capito, Masino?
 MAS. Ho inteso bene
 LAU. Dunque andiamo ancor noi.
 MAS. E con prestezza.
 LAU. Che gioia inaspettata!
 MAS. Oh che allegrezza! *(come sopra)*

SCENA IX.

Bernardone solo.

Povero Bernardone! E quale è questa
 Di continui malanni
 Tempesta indiavolata? Quando credo
 D'essere già al coperto ed al sicuro,
 Sono allor più fra l'ombre e fra l'oscuro.
 Dove mi sia non so! Son sì confuso,
 Sorpreso, stupefatto,
 Che allo spedal per matto
 D'andar sarò costretto... Ecco il cervello
 Già balla la furlana.. il capo mio
 Già balza qual pallone... i sentimenti
 Perdo di grado in grado..
 Amici, ai mattarelli io già men vado.
 Maritati poverelli,
 Già vi lascio, e dico addio,
 Qualche volta ai mattarelli
 Deh venitemi a trovar.

Contemplando il caso mio,
 Gli occhi bene aprir potete,
 Che le mogli lo vedete
 Se le teste fan gonfiar.
 Sia giovine il marito,
 Sia bello, o sia compito,
 Sia vecchio o sia attempato,
 Sia scioeco, o letterato,
 Le mogli, miei signori,
 A noi non danno udienza,
 E tutte in conseguenza
 Ci stanno a corbellar. *(parte)*

SCENA X.

Ameno giardino con varie fontane, e sedili di verdura.

Banda di suonatori militari, che stando a sedere suonano delle
 sinfonie, D. Orlando, che allegro ascolta, indi Francone e Donna
 Aurora.

- ORL. Che grate melodie!
 Che pelle sinfonie!
 Piacer fan clarinetti,
 Dan gusto pifferetti,
 Fagotti star famosi,
 Star corni buoni assai,
 E suoni ai nostri sposi
 Faran pur consolar.
 FRA., AUR. Che amabile concerto!
 Che suono ameno e grato!
 Sentite come il prato
 Fa lieto risonar.
 ORL. Sposini qua venite;
 Accanto a mi sedere.
 FRA., AUR. Il core di piacere
 Mi sento a saltellar. *(siedono tutti tre)*

40.
 ORL. Via presto; servitori,
 Portar qui limonate,
 Piscotti, cioccolate,
 Bottiglie in quantità *(servi portano rinfreschi)*
 AUR. Che giorno di contenta!
 FRA. Amor, non più dolcezza.
 ORL., AUR., FRA.
 La gioia e l'allegrezza
 Crescendo in sen mi va.
 ORL. Prendete,
(prende una limonata, e la presenta a Donna Aurora)
 AUR. Obbligatissima.
 FRA. *(D. Orlando presenta un'altra limonata a Francone)*
 Oh grazie a' suoi favori.
 ORL. Rinfreschi a suonatori
(ai servi, quali presentano a suonatori delle cioccolate)
 Portate ancor là
 a 3 La gioia, e l'allegrezza
 Crescendo in sen mi va.

SCENA XI.

Giannina, suonando il chitarrino, Masino il caliscione,
 e Lauretta il cembalo, e detti.

GIA., MAS., LAU.
 Chi non suona, non balla e non canta
 In un giorno così segnalato,
 Non ha mani, nè gambe, nè fiato,
 O di rabbia si sente crepar.
 AUR., ORL., FRA.
 Bravi, bravi, che cara sorpresa!
 Seguitate a suonare e cantar.
 Viva, viva sì bell'allegria.
 GIA., MAS., LAU.
 Viva, viva lo sposo e la sposa;
 Questa coppia felice e amorosa
 Mai disturbo non possa provar.

ORL., AUR., FRA.
 Bravi, bravi, che cara sorpresa!
 Seguitate a suonare e cantar.
 GIA., MAS., LAU.
 Io salute vi voglio augurare.
 Io ricchezze, allegrezze e contenti.
 Sempre amore con voi possa stare.
 ORL., AUR., FRA.
 Di figlioli possiate abbondar.
 Bravi, bravi: sedete ancor voi,
 E rinfreschi vi fate portar.
(siedono Gian., Mas. e Lau.)

SCENA ULTIMA.

Bernardone vestito di cantastorie con chitarra e cesto sotto
 il braccio pieno di storie, e detti.

BER. Il cantastorie
 Chi vuol sentire?
 Certo stupire
 Qui vi farà.
 FRA., ORL. Chi l'ha chiamato?
 LAU. Di dove è uscito?
 GIA., AUR. *(È suo marito.)*
 a 6 *(Qual novità!)*
 BER. L'istoria bella
 So di Bertoldo,
 Di Chiara Stella,
 Di Bertoldino,
 Di Cacasenno,
 Del gran Meschino,
 Di Rodomonte,
 Di Carlo in Francia,
 Di Don Chisciotte,
 Di Sancio Paucia,

D' un disperato
Mal maritato,
Che per la moglie
Pace non ha.

a 6
Questa è nuovissima,
Questa è lizzarra.

BER. La mia chitarra
Accordo già. (*accorda la chitarra e canta*)
La bella storiella e graziosa
D' un povero marito io vuò cantare,
Che per avere amata la sua sposa
Questa lo fece pazzo diventare.
Nobiltà riverita, attenzione,
Ch' io canto di Giannina e Bernardone.

GIA. Fermatevi un poco, (*si alza*)
Padron caro mio,
Che questa ancor io
Cantare la so.
E meglio di voi
Spiegarla qui vuò.

BER. Ma prima a me tocca.

GIA. Signori, ascoltate.

BER. Via, serra là bocca.

ORL., AUR., FRA., MAS. e LAU.

Sì, cara, cantate.

Silenzio, silenzio,

Attent^a già sto.

GIA. Io canto d' una sposa meschinella
Da un geloso marito tormentata;
Che in casa star dovea la poverella,
Non già da moglie, ma da carcerata.

BER. Che carcerata non è vero niente. A tutt' i spassi,
a tutte le feste Bernardone la portava; ma perchè
voleva far l' amore con Tizio, Caio e Sempronio...
Fuor di casa, il marito tradito
Non lasciava la moglie più andar;

Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,
Fece amicizia con un militare;
Bernardon lo sapeva, e poverello,
Per paura dovea dissimulare.

GIA. Il Capitano conobbe Giannina per accidente; e
questo incominciò a proteggerla, perchè vedeva
ch' era a torto strapazzata..

Da quel vecchio geloso, rabbioso,
Che faceva sua moglie crepar.
Insomma era costui...

BER. Un uom d' onore;
Ma la sua moglie aveva...

GIA. Un cor fedele;
Ella l' amava assai, e a tutte l' ore...

BER. A Corneto il mandava a gonfie vele.

GIA. Mentite, mentite.

BER. Sbagliate, signora.

GIA. Menzogne voi dite.

BER. No, no, verità.

GIA. Che uomo di fede!

BER. Che donna sincera!

a 2 Un sciocco è chi crede

Le tue falsità.

ORL. Orsù quest' istoria (*si alzano tutti*)

Finir Bernardone,

O mie scabolone

Zil zaffe farà.

BER. Ma caro signore...

AUR., ORL., FRA.

La pace vogliamo.

L' offeso mio onore...

BER. Gli offesi noi siamo.

MAS., LAU. Più buona, e carina

GIA. Più buona, e carina

a 5 Non v' è di Giannina.

GIA. Più sposa amorosa...

a 5 Di me non si dà.

BER. Non so più resistere.

44
GIA. Via pace, marito.
BER. Dal fronte il prurito
 Passando mi va.
GIA. M'accosto un tantino.
BER. Pian piano m'accosto.
GIA. La mano, sposino. (*si stringono le destre*)
BER. Prendetela qua.
GIA. Ah furbol
BER. Furbetta!
GIA. Mio sole.
BER. Mio amore.
TUTTI Di gioia il mio core
 Mi batte ta ta.
ORL. Suonatori allegramente
 A strumento late fiato.
FRA., ORL. Via suonate, via suonate,
 Che vogliamo ancor ballar.
BER., GIA., MAS., LAU.
 Balleremo ancora noi
 Già che festa s'ha dar far.

(Qui la banda de'suonatori si alza, e principia di nuovo a sonare. Barn., Gian., Mas. e Lau. pongono i loro strumenti sopra d'un sedile)

TUTTI Viva viva l'allegria:
 Viva ancor la compagnia;
 Che piacere, che contentol
 Giubilare il cor nu sento;
 Via saltiamo, via balliamo,
 Là là lira là là là là.
 Oh che gran felicità!

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Allavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. Adelchi
 — Il Conte di Chenismarch
 — ~~La Ebra~~
 — Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. ~~Fan-Diavolo~~
 — La Meta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Battista. Anna la Prie
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
 — La Stella di Toledo
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Alina
 — Estella di San Germano
 — Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
 — Areldo il Sassone (Ermengarda)
 — Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
 — ~~Don Baccin~~
 — La Fioraja
 — Michele Perrin
 — Il Testamento di Figaro
 — Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Un geloso e la sua vedova (*)
 — Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
 — ~~Don Pasquale~~
 — ~~Don Sebastiano~~
 — Elisabetta
 — La Figlia del Reggimento
 — Linda di Chamoussix
 — Maria Padilla
 — Maria di Rohan
 — Paolina e Petruolo (I Martiri)
Faccio. Amleto
 — I Profughi Fiamminghi
Ferrari. Ultimi giorni di Sullì
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
 — Il Notajo d'Ubeda
 — I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
 — Il Boscajuolo
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Graffigna. La Duchessa di S. Giuliano
Hérold. Zampa (nuova traduz. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mela. L'Alloggio Militare
 — Il Feudatario
Mercadante. Medea
 — Orazj e Curiazj
 — La Schiava Saracena
 — Il Vascello di Gama
Meyerbeer. ~~Diavolo~~
 — ~~Giulio e Ghibellini~~ (Ugonetti)
 — Il Profeta
 — Roberto il Diavolo
 — Gli Ugonetti
Moroni. Amleto
Muzio. Claudia
 — Giovanna in Pazza
 — La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
 — Malvina di Scozia
 — Merope
 — La Regina di Cipro
 — Saffo
 — Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
 — Guerra in quattro
 — Mazeppa
 — Il Parrucchiere della Reggenze
 — Romea di Monfort
 — Tutti in maschera
Perelli. La Martire (L'Ebreo di Pacini)
Peri. L'Espiazione
 — I Fidanzati
 — Rienzi
Petrella. Il Folletto di Gresy (*)
 — ~~Marco Visconti~~ (*)
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienza *Segue*